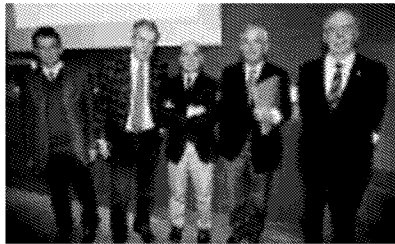


IL CONFRONTO TRA GLI ASPIRANTI RETTORI AL POLO DI NOVOLI

## Cinque candidati, una sola intesa Serve un nuovo governo per l'ateneo

**D**ALLA semplificazione al rapporto con gli enti, senza dimenticare didattica e ricerca. È stato un dibattito-fiume quello che ieri al Polo di Novoli ha visto per la prima volta confrontarsi i cinque candidati al rettorato, che hanno accettato l'invito dell'Uspur e del Cnu, le i rappresentanze sindacali dei docenti. Su un aspetto Paolo Caretti, Guido Chelazzi, Alberto Del Bimbo, Sandro Rogari e Alberto Tesi sono d'accordo: il governo dell'Ateneo va ripensato sotto il profilo della trasparenza e della semplificazione. «Spesso le decisioni vengono assunte senza valutare l'impatto sul bilancio. Una carenza grave», ha evidenziato Caretti, che vorrebbe «istituire un prorettore alla partecipazione». «Per troppo tempo abbiamo confuso trasparenza con assemblearismo» ha aggiunto Del Bimbo. Secondo i candidati, «è necessario operare una netta distinzione tra i compiti del Senato e del Cda» per superare sovrapposizioni. «Partiamo intanto col rafforzare le attività delle commissioni. Quella edilizia in due anni non si è mai riunita», ha puntualizzato Tesi. Quanto alla riorganizzazione amministrativa, se Rogari punta ad una ricentralizzazione, dando vita a «sette divisioni amministrative con a capo un prorettore e un dirigente», Caretti rigetta l'ipotesi, bollandola come «un vecchio modello destinato a moltiplicare le fasi di gerarchizzazione». E il rapporto con la Regione? Il più scettico è Chelazzi, che chiede



all'ente «una chiarezza d'impostazione». «Non dobbiamo farci espropriare dell'autonomia in un'ottica di emergenza», sostiene. Gli altri invece aprono alla Regione, a patto che si tratti di «un rapporto paritetico». Si alla presenza in Cda, ma solo con poteri di verifica, per non incrinare l'autonomia dell'Università. Sia Tesi che Caretti hanno poi invocato un'apposita «legge regionale». Tra i temi affrontati, quello del pensionamento di 177 docenti nel 2010. «Urge una politica che gestisca questo depotenziamento dell'offerta didattica», le parole di Del Bimbo. E Tesi:

«Guardiamo se l'offerta formativa è sostenibile». Infine, non è mancato lo spazio per una piccola «fiera delle vanità», con la richiesta ai candidati di fare un 'auto-spot'. Solo Del Bimbo ha ammesso di candidarsi anche per «ambizione». Gli altri hanno ripercorso le loro esperienze nell'Ateneo. E svelato alcune virtù. «Ho passione, entusiasmo

e infinite energie», ha assicurato Rogari. E Chelazzi: «So rimbocarmi le maniche». «Ho visioni innovative», ha sorriso Del Bimbo. Quanto ai motivi della discesa in campo, Caretti ha parlato della «necessità di reagire ad un diffuso senso di disaffezione». «Voglio contribuire a risollevar l'Università», ha risposto Tesi, aggiungendo che senza la sollecitazione dei colleghi non avrebbe mai preso una simile decisione.

Elettra Gullè

